Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2001)

Heft: 5

Artikel: Piazza San Maurizio, Bioggio

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-132221

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Piazza San Maurizio, Bioggio

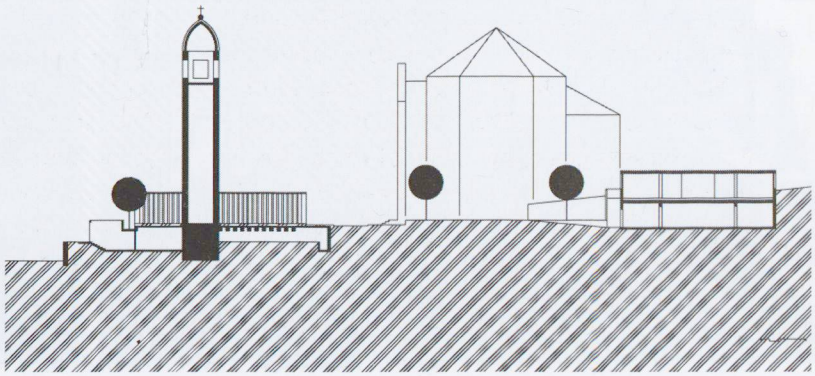
architetto Piero Conconi
testo di Paolo Fumagalli

Quello che è successo nelle periferie delle città è cosa nota: talvolta nel disordine affrettato del primo boom edilizio degli anni Sessanta, talvolta sulla traccia degli ahimè troppo labili piani urbanistici è nato l'anonimo ordine dettato dallo «zoning» e si sono occupate colline e campagne. Nei villaggi che gravitano nell'alveo dei grandi agglomerati urbani i risultati sono forse differenti nelle dimensioni, ma analoghi nella sostanza. Anche qui il Piano ha tracciato strade e definito zone, ma anche qui il grande assente è il Progetto: il solo strumento capace di inventare spazi, di creare forme, di conferire concretezza costruttiva. Strade e slarghi sono definiti solo nelle loro dimensioni e raggi di curvatura, non esistono limiti spaziali, né gerarchia, né tensione. Mentre l'edificato, con l'altezza degli edifici decrescente dal centro verso l'esterno, si sfilaccia nella campagna circostante, in un irrisolto conflitto di promiscuità tra il costruito che è dilagato e la natura che è stata scacciata.
Non solo, ma nel villaggio spesso si costata una situazione urbana peggiore che nelle periferie, perché risulta da una progressiva e talvolta impercettibile alterazione dell'esistente, oltretutto operata su preesistenze i cui equilibri sono oltremodo delicati, fatti di piccole e modeste cose. Impercettibili alterazioni: da un lato i reiterati piccoli e grandi interventi che passo dopo passo hanno trasformato l'antico nucleo; dall'altro il dilatarsi del costruito nella campagna circostante, ora con l'ampliamento del piccolo cimitero, ora con la costruzione di una nuova casa per l'infanzia, o di un deposito comunale, ora con l'allargamento di una strada, o la formazione di un posteggio, o ancora con la costruzione di un gruppo di casette sui terreni edificabili posti ai margini del nucleo. Insomma di stillicidio in stillicidio dell'unità formale del villaggio è rimasta solo qualche traccia nel vecchio nucleo, mentre tutt'intorno sono gli spazi senza qualità e i volumi senza architettura della banalità delle casette dello «zoning» chiamato R2. Brutto? Non direi, ma dozzinale, insignificante.
È all'interno di tali considerazioni che va letto e valutato questo progetto a Bioggio di Piero Conconi. Che non va interpretato come tentativo di collegare quest'area – il «Comparto San Maurizio» – con il centro del villaggio, ma come volontà di conchiudere in un disegno unitario i frammenti architettonici che con gli anni sono andati a comporlo – la chiesa, la scuola elementare, la scuola d'infanzia, il centro per la terza età, la palestra, i depositi comunali, i posteggi – e di conferire valori spaziali e sociali a questo luogo che sembra essersi sperduto. Il tema progettuale è interessante: esso non si basa nella ricerca di percorsi strutturati e disegnati, di viali e pergole e scalinate e muri per annodare tra loro in modo coerente i singoli episodi architettonici che compongono il comparto, ma viceversa nella volontà di proporre un centro, vale a dire un luogo capace di essere di riferimento, e con potenzialità spaziali tali da costituire da baricentro alla costellazione disordinata dei volumi esistenti. È un po' come mettere al centro di uno spazio urbano una fontana: diventa subito una piazza. E «automaticamente» le facciate degli edifici che stanno attorno divengono le quinte spaziali di questo (apparentemente nuovo) invaso della città.
La nuova piazza: definita dal basamento rettangolare in granito, con su due lati opposti il ritmo serrato dei pilastri dei portici, mentre a monte la facciata neoclassica della chiesa si confronta verso valle con il vuoto dei prati e della campagna. E al centro – o meglio «quasi al centro» – i 22 metri del campanile, ruotato da una «mano gentile» di qualche grado rispetto agli assi ordinatori della composizione.
La concisione del disegno complessivo, la razionalità dell'ordine geometrico, la cadenza ritmata delle parti strutturali, il biancore dei singoli elementi formali, i porticati quali limiti del vuoto centrale, la contrapposizione del nuovo con la preesistenza monumentale della chiesa sono altrettante scelte per dichiarare una nuova gerarchia, per affermare l'importanza dello spazio collettivo per la vita della collettività. Per creare qualità là dove c'è la banalità. E forse, per affermare questi valori in un contesto che ne è privo – e mediante quello che è in definitiva la bagattella di una nuova piazza e il

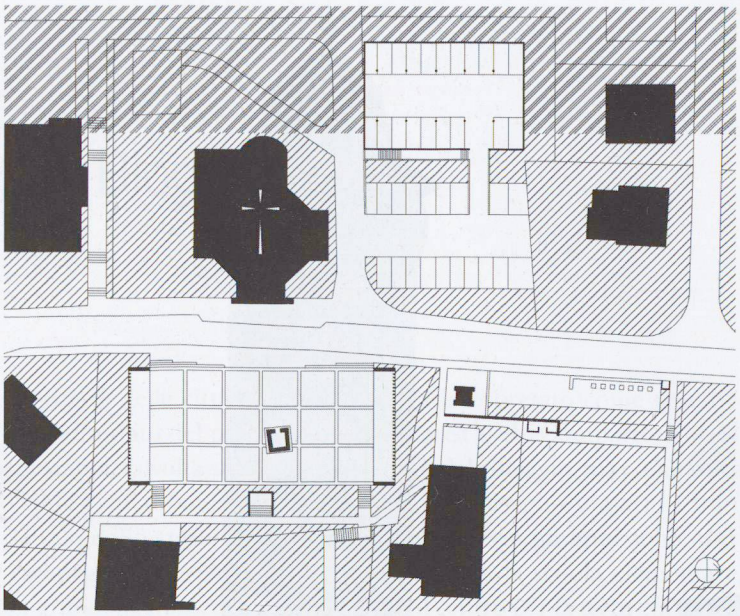
pretesto di nuovi servizi pubblici – è necessario usare le maniere forti, si deve alzare la voce anziché sussurrare: piaccia o non piaccia ci vuole anche un po' di monumentalità, e una certa dose di eccesso, e di enfasi, a costo anche di essere tacciati di intemperanza concettuale.

Sistemazione Comparto San Maurizio
1995 - 1999

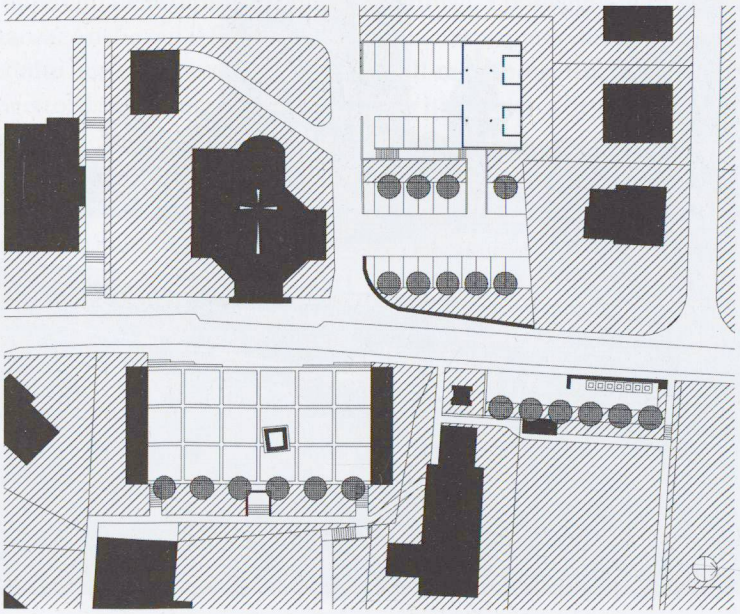
Progetto:	Piero Conconi
Collaboratori:	Vanja Tritten
	Paolo Lavizzera
Calcoli statici:	Bruno Lepori
Intervento artistico:	Reto Rigassi
Progetto grafico, segnaletica:	Daniele Garbarino



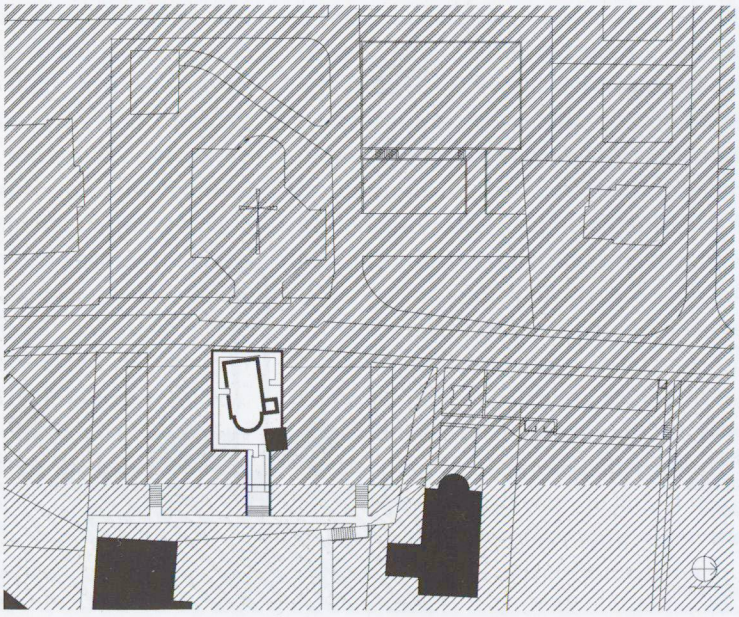
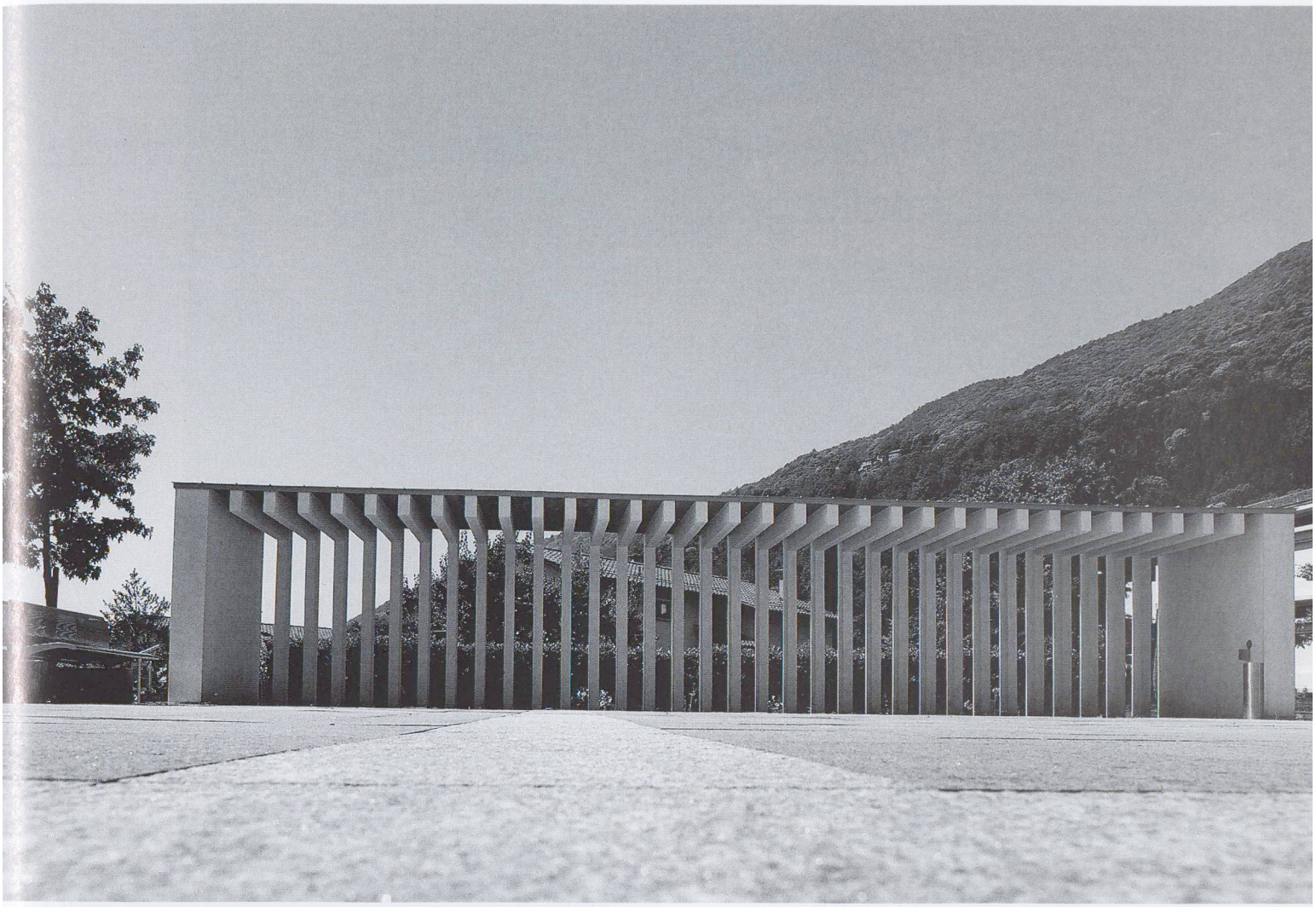
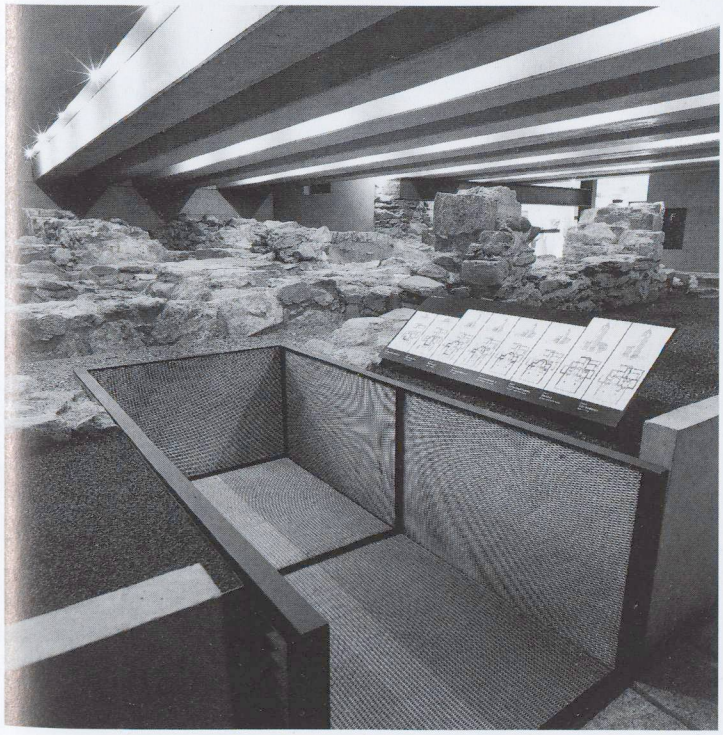
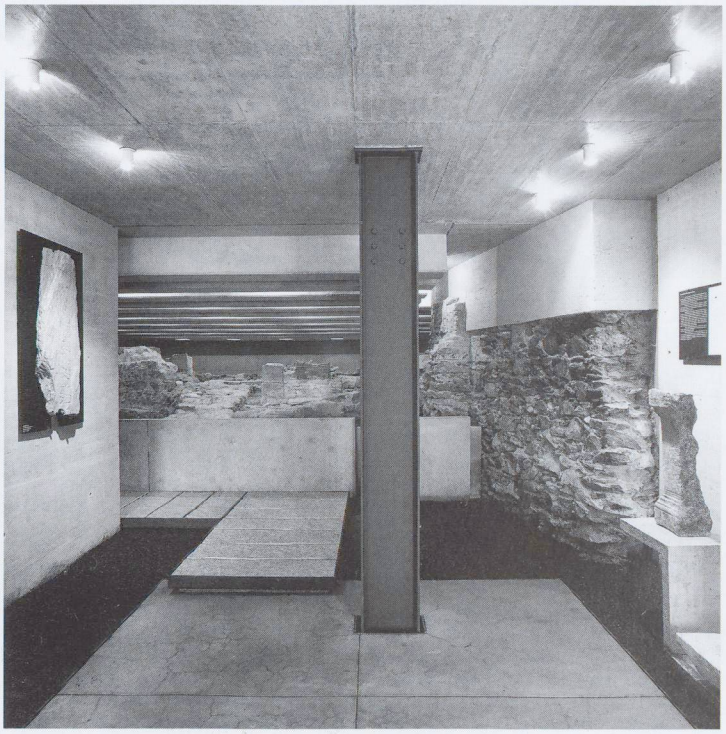
Sezione



Pianta livello piazza



Pianta livello parcheggi



Pianta livello locale reperti